

terminar quanto parerà più espediente, e che *in hoc interim* l'esercito di loro principi si anderia mettendo in ordine. Per la dieta fu assentito al re, con questa giunta però, che l'ambasciatore di Vostra Celsitudine venisse a Venezia per procurar tal risoluzione, e non ritornasse senza essa alla corte. E così l'ultimo giorno che i principi si ridussero, fui chiamato da loro, e per il conte di Zollern mi fu detto la sopraddetta volontà di tutta la dieta e l'ultima conclusione sua, come per mie de' di 27 e 28 luglio scrissi.

Da poi la qual conclusione la Maestà Cesarea ha ritardato più di quello che aveva determinato in Costanza a romper con Francesi, perchè due cose l'hanno impedita; una, le differenze che nacquero tra gli Svizzeri nella dieta di Zurigo fatta al mezzo di agosto, le quali, come più oltra dirò, non sono ancora assettate, e difficilmente si asetteranno; e l'altra, il trattato de' Borromei che fu scoperto, per mezzo del quale Sua Maestà aveva tutti i passi del lago Maggiore e il cammino aperto fino a Milano, onde con poco numero di gente e con i fuorusciti avrebbe fatto sollevare tutto quello stato facilissimamente. Per questi due rispetti andava temporeggiando, e in questo tempo ha sempre trattato con Svizzeri e sollecitato lo Imperio a mandar l'esercito suo, e così ancora tratta e sollecita.

Del quale esercito, fino a di 15 del presente mese (1), per quello ch'io ho avuto da persone mandate in quelle parti, erano ridotti a Costanza e nel paese *circum circa* da 14 in 15 mila tra fanti e cavalli ben in ordine. Il numero però dei quali mal si potrà sapere per non esser stati tutti veduti e numerati da chi mi riferiva, essendo in diversi lochi sparsi per il paese e non insieme; tra le quali genti, che da alcuni si dicevano esser ancor più, si ritrovano, per quanto intesi, quelle del marchese Federico di Brandeburg e del marchese Casimiro, ed essi insieme, e così le genti del duca di Wirtemberg con la persona sua, quelle del vescovo di Erbiboli, del vescovo di Bamberg, del duca Giorgio di Sassonia, del-

(1) Di dicembre 1507, giacchè abbiamo che il Quirini lesse la sua relazione in Senato in detto mese.